

Elezioni: vincitori vinti e avvinti

Il risultato delle ultime elezioni politiche, settembre 2022, inevitabilmente induce a riflettere. Non può non colpire la prorompente evidenza dei risultati: una totale supremazia delle destre nei consensi espressi.

Leggendo e ascoltando in questi giorni molte analisi e commenti in proposito, ho maturato l'impressione che inevitabilmente ruotino più o meno tutti attorno a consolidati stereotipi in auge della politica nostrana. Non ce la si fa proprio a liberarsene, ma probabilmente nemmeno lo si vuole.

Personalmente invece non riesco che a soffermarmi su due aspetti in particolare, da tutti più o meno trascurati.

Da una parte la percentuale delle astensioni, 36% degli aventi diritto. Del 64% circa entrato in cabina è certo che un numero consistente abbia annullato la scheda o l'abbia lasciata in bianco (ancora non sono riuscito a vedere dati ufficiali complessivi). In linea di massima si può dire che avrebbe espresso voti circa il 60% degli aventi diritto, mentre si sarebbe rifiutato di farlo un buon 40%. Ne consegue che le forze politiche vincenti non possono in alcun modo rappresentare la maggioranza. Per fare un esempio Fd'I, il partito vincente, ha raccolto attorno a 7.400.000 voti, che rispetto ai circa 55.000.000 degli aventi diritto rappresentano una percentuale più o meno del 16/17%. L'intero centro destra ha ottenuto attorno ai 12 milioni di voti, cioè all'incirca il 22% dell'intero corpo elettorale. Percentuali reali che suggeriscono una cosa sola: il potere politico decisionale, le cui decisioni riguardano sia i votanti che i non votanti, sarà gestito come sempre da una minoranza rappresentativa, in questo caso meno di un quarto, mentre i tre quarti dovranno per forza subire le decisioni che prenderanno, ironia della sorte in nome di tutti.

D'altra parte chi è risultato vincente è stato scelto legittimamente da una maggioranza di votanti. Quel popolo che in questa tornata elettorale ha deciso di votarla si è riconosciuto in gran parte nelle proposizioni e nei valori di una destra pericolosamente montante. È così impossibile sostenere che abbia usurpato il potere di governare, mentre per tanti versi è stata richiesta e sicuramente voluta.

Siccome non credo, addirittura mi ripugna l'idea, che "il popolo abbia sempre ragione", il mio sguardo cerca di capire perché abbia protesato per chi ai miei occhi rappresenta un nemico dei valori e dei principi che, in teoria, dovrebbero riguardare in particolare proprio i più deboli e indifesi, i quali in questo particolare caso ci si sono invece ampiamente riconosciuti.

Si ha la sensazione che nella percezione collettiva destra e sinistra abbiano perso di senso, non rappresentino più valori cui aderire o disvalori da ripudiare. Ormai si richiede, soprattutto o soltanto, chi è in grado di proteggerci, nell'illusione che possa risolvere i problemi che affliggono una massa crescente di individui, oppressi dagli iniqui sistemi d'imposizione che tutti ci sovrastano. Il bisogno crescente di protezione induce a un sentimento in espansione di sottomissione ai poteri del momento, che ci piace chiamare "servitù volontaria", eufemismo preso in prestito da Étienne de La Boétie.

Andrea Papi

4 ottobre 2022